

Le premesse per la fondazione dello scautismo in Italia

Nicola S. Barbieri

La nascita dello scautismo in Italia è motivata da due ragioni principali, una endogena e una esogena. La prima è certamente il clima di favore alle iniziative per la gioventù riguardanti la vita all'aperto, la ginnastica, la pratica sportiva: su questo terreno, già esplorato a livello storiografico¹, la proposta di un'attività in larga parte ricavata dai giochi sportivi e dall'addestramento militare, patriotticamente finalizzata, non poteva non trovare una buona accoglienza anche nell'Italia del primo Novecento. La seconda ragione è invece la rapidità della diffusione dello scautismo di Robert Baden-Powell: rapidamente diffusosi in Gran Bretagna, con la nascita spontanea di reparti che si ispiravano al metodo delineato in alcuni testi dei quali non si poteva minimamente immaginare il successo editoriale², lo scautismo travalicò ben presto i confini nazionali, grazie a persone che avevano conosciuto Baden-Powell o che avevano collaborato con lui. Questo, dal 1909 in poi, accadde non solo nelle colonie britanniche (come l'India), o nei Paesi di lingua e cultura anglosassone (come gli Stati Uniti), ma anche nei Paesi europei, e l'Italia fu tra i primi.

In questo articolo sintetizzeremo le tappe che precedono la fondazione delle associazioni scout nazionali che ancora oggi caratterizzano il panorama scautistico italiano³, e che hanno già avuto la possibilità di scrivere la loro storia, spesso facendola coincidere con la storia dello scautismo tout court. Ci occuperemo dunque solamente delle esperienze dei "Boy Scouts della Pace" di Bagni di Lucca, dei "Ragazzi Esploratori" di Genova e dei "Ragazzi Pionieri" di Milano.

¹ Cfr. ad esempio G. Bonetta, *Corpo e nazione. L'educazione ginnastica, igienica e sessuale nell'Italia liberale*, Franco Angeli, Milano, 1990.

² R. Baden-Powell, *Aids to Scouting, for N.-C.Os. & Men*, London, Gale & Polden, 1899, 1906 (2), 1915 (3); *Scouting for Boys*, (prima edizione in sei fascicoli), London, Horace Cox, 1908 (1), 1982 (16); *Yarns for Boy Scouts: Told Round the Camp Fire*, London, C. Arthur Pearson Ltd., 1909.

³ Ci riferiamo al Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani (CNGEI), fondato nel 1912, e all'Associazione Scautistica Cattolica Italiana (ASCI), fondata nel 1916, seguiti dalla fondazione delle omologhe associazioni femminili, l'Unione Nazionale Giovinette Esploratrici Italiane (UNGEE) e l'Associazione Guide Italiane (AGI). Dagli anni Settanta, le associazioni maschili e femminili di entrambi i movimenti si sono unificate, dando vita nel 1974 all'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (AGESCI) e nel 1976 al Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani (CNGEI).

1. La prima esperienza di scoutismo in Italia: a Bagni di Lucca i “Boy Scouts della Pace” di Francis Vane e Remo Molinari

“Si è molto scritto di primati e di priorità, relativamente al sorgere dello scoutismo in Italia. Ma a parte le buone intenzioni, gli accostamenti di idee, ecc. quello che conta, per il pubblico e per la storia, è l’effettiva apparizione, la presenza fisica di questa nuova figura – il Boy scout – entrata decisamente nel quadro dell’umanità. Ed è innegabile che primi a portare la divisa scout, a formare un’unità organizzata, ad ottenere che i giornali si accorgessero dell’esistenza dello scoutismo, furono in Italia i Ragazzi Esploratori di Bagni di Lucca, guidati dal maestro Remo Molinari, voluti ed iniziati dal Baronetto inglese Sir Francis Vane”⁴.

Il giudizio di Antonio Viezzoli, pedagogista e storico dello scoutismo⁵, è ormai accettato dalla tradizionale storiografia dello scoutismo italiano⁶. Perché proprio a Bagni di Lucca? Prima di tutto perché Bagni di Lucca, nota località termale, era un luogo molto frequentato da stranieri, ed in particolare da Inglesi. Tra questi, inoltre, troviamo un rappresentante dello scoutismo inglese che incontra un uomo di scuola, aperto alle sperimentazioni ed alle innovazioni educative: il nobile inglese Francis Vane⁷ ed il maestro Remo Molinari.

Francis Vane aveva condiviso con Baden-Powell la nascita dello scoutismo in Inghilterra, ma aveva subito avuto dissapori con lo staff dei suoi collaboratori, accusando il movimento di essere nazionalista e militarista, a dispetto delle intenzioni⁸; aveva perciò fondato il movimento dei *National Peace Scouts*, non prima di avere polemicamente

⁴ A. Viezzoli (a cura di), *Cronaca rievocativa a ricordo e in onore del prof. Carlo Colombo fondatore del C.N.G.E.I.: nel cinquantenario della sua morte (1918-1968)*, Roma, Commissariato Nazionale alla Stampa G.E.I., 1968, p. 158 (d’ora in poi il testo sarà citato come A. Viezzoli, *Cronaca*, 1968).

⁵ Antonio Viezzoli (1904-1986) fu insegnante, pedagogista, animatore della formazione dei capi GEI dal 1948 al 1976 e creatore del Centro Studi Scout “Eletta e Franco Olivo”, tuttora operante a Trieste. Per approfondimenti si vedano L. Milazzi – F. Marinelli – G. Trevisan, *Ricordo di Antonio Viezzoli (1904-1986)*, edizione a cura dell’Ordine Scout di San Giorgio, San Giorgio di Arco (TN), Stampa Tipolitografia IRIS, 1987; M. SICA, *Storia dello scoutismo in Italia*, Firenze, La Nuova Italia, 1973 (1); Firenze, La Nuova Italia, 1987 (seconda edizione riveduta e ampliata); Roma, Nuova Fiordaliso, 1996 (terza edizione ulteriormente riveduta e ampliata), p. 383 (d’ora in poi il testo sarà citato come M. Sica, *Storia*, 1996, e le citazioni si riferiranno all’ultima edizione).

⁶ M. SICA, *Storia*, 1996, pp. 29-32; D. Sorrentino, *Storia dello scoutismo nel mondo. Fatti, protagonisti, avventure (1907-1957)*, Roma, Nuova Fiordaliso, 1997, pp. 44-45 (d’ora in poi il testo sarà citato come D. Sorrentino, *Storia*, 1997); B. Pisa, *Crescere per la Patria. I Giovani Esploratori e le Giovani Esploratrici di Carlo Colombo (1912-1927)*, Milano, Edizioni Unicopli, 2000, p. 17 (d’ora in poi il testo sarà citato come B. Pisa, *Crescere per la Patria*, 2000).

⁷ Francis Patrick Fletcher Vane (1861-1934), dopo la carriera militare, collaborò con Baden-Powell. Nel 1927 prese una ferma posizione contro lo scioglimento della scoutismo in Italia da parte del regime fascista. Per ulteriori notizie si vedano A. Viezzoli, *Dieci lustri*, 1976, p. 158; M. Sica, *Storia*, 1996, p. 383; D. Sorrentino, *Storia*, 1997, pp. 29-33, 161, 172.

⁸ Pur essendo stato un militare, ed avendo pensato alla nascita di un impiego intelligente delle energie vitali dei ragazzi durante una campagna militare, Baden-Powell più volte insiste sulla profonda differenza tra la vita scout e la vita militare, tra l’educazione scout e l’addestramento militare, tra il capo scout e l’istruttore militare.

definito *War Scouts* i ragazzi di Baden-Powell. Vane, approfittando del soggiorno nella Lucchesia, pensò quindi di estendere il suo movimento anche in Italia.

Remo Molinari era un maestro elementare abilitato all'insegnamento della ginnastica. Come rievoca Antonio Viezzoli: "Racconta il maestro Remo Molinari che, mentre stava svolgendo una lezione di ginnastica all'aperto, in un bel viale alberato, si avvicinò un signore a lui sconosciuto, che si interessò alla lezione e lo invitò a casa sua. Era Sir Francis Vane. Recatosi, un po' emozionato, all'appuntamento, il Molinari fu ricevuto con molta cortesia e il Vane gli parlò a lungo dei Boy scout d'Inghilterra, dei nobili scopi che si proponevano, degli splendidi risultati ottenuti nella formazione spirituale dei giovani e propose di formare una sezione a Bagni di Lucca"⁹.

Dall'intesa di Vane e Molinari il progetto si concretizzò: il 26 giugno venne confezionata la bandiera del movimento, poi pubblicamente consegnata nella sede del "Circolo Sportivo", mentre il 12 luglio avvenne la presentazione ufficiale della "Associazione Ragazzi Esploratori" alle autorità e alla cittadinanza. Il paese era parato a festa, e nella sede del *Lawn Tennis Club* settanta esploratori, guidati da Molinari e Vane in uniforme inglese di colonnello delle Guardie¹⁰, fecero il "giuramento", ricevettero il distintivo dei *Peace Scouts*, un giglio bianco in campo azzurro, e resero omaggio ai rappresentanti dei pubblici poteri lì convenuti.

La stampa nazionale si interessò quasi subito del movimento, a testimonianza di un clima di notevole attenzione per l'educazione della gioventù: il primo articolo sul nuovo movimento fu scritto da Helen Zimmer per il "Corriere della Sera", il 17 agosto 1910, ed era intitolato *I nuovi piccoli cavalieri del mondo*.

Una delegazione di trenta esploratori, con Molinari e Vane, fu anche ricevuta dal re Vittorio Emanuele III nella tenuta di San Rossore, il 6 novembre 1910: "Il Re passò in rivista il reparto, parlò con tutti, si interessò del programma e fece distribuire una sontuosa colazione, con dolci e spumante. Guidava la presentazione il tenente generale Ulbrich, il comandante del Quadrato di Villafranca"¹¹.

Il movimento si diffuse rapidamente a Lucca, a Pisa e a Firenze: nel capoluogo toscano prese inizialmente il nome di "Ragazzi Patrioti", per poi optare per un più semplice Ragazzi Esploratori Italiani (REI), traduzione fedele dell'originale inglese *Boy Scouts*. Con questa sigla furono denominate poi tutte le esperienze iniziate su impulso di Vane, e per simbolo si scelse il giglio fiorentino,

L'11 marzo 1911 Vane salutò gli esploratori viareggini dalle colonne del giornale "Il Libeccio" e tornò in Inghilterra, dove rimase fino alla conclusione del primo conflitto mondiale, proprio mentre il suo movimento stava cominciando ad avere una certa

⁹ A. Viezzoli, *Cronaca*, 1968, p. 158.

¹⁰ Questo potrebbe apparire contraddittorio, visto l'antimilitarismo di Vane; ma come osserva saggiamente Viezzoli, dimostrando un notevole acume nel contestualizzare gli eventi: "[...] osservando la foto dei fanciulli pacifisti del Vane, possiamo ben vedere quanto poco dissimili essi appaiano dagli altri gruppi di esploratori e non solo del 1910. Ci sono: trombettiere, bandoliere, arie marziali, ufficiali, tutte cose che fanno pensare come i concetti di "pace e "guerra", nel 1910, e per lo scoutismo, in pratica, camminassero poco lontani l'uno dall'altro almeno nelle forme esterne" (A. Viezzoli, *Cronaca*, 1968, p. 159).

¹¹ *Ibidem*.

diffusione nelle regioni vicine alla Toscana (Liguria ed Emilia) e in altri luoghi marittimi del Veneto e delle isole. Gli aderenti al suo movimento si dispersero o confluirono nel Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani (CNGEI), che sarebbe sorto di lì a pochi mesi, consolidato come organizzazione scout a livello nazionale.

In conclusione, possiamo dire che la prima esperienza di scoutismo italiano nasce nell'ambito del notevole interesse per l'educazione fisica tipico di quel periodo¹²; nasce per impulso di un inglese che era stato collaboratore di Baden-Powell; nasce con l'avallo e l'appoggio delle autorità politiche locali.

2. L'esperienza genovese dei "Ragazzi Esploratori" di James Spensley e Mario Mazza

In modo del tutto indipendente dall'iniziativa di Francis Vane, ma con significative analogie, nel novembre 1910 una seconda esperienza di scoutismo nacque a Genova. Anche in questo caso l'iniziativa partì da un inglese, il medico James Spensley¹³, figura nota della colonia britannica stanziata nel capoluogo ligure, e dalla collaborazione con un educatore italiano, Mario Mazza¹⁴; non solo, anche in questo caso colui che forniva lo stimolo alla nascita di gruppi scout era stato in contatto diretto con Baden-Powell. Durante un soggiorno in patria alla fine del 1910, Spensley aveva infatti conosciuto personalmente Baden-Powell, che gli aveva fatto dono di una copia con dedica personale del testo *Scouting for Boys* e che gli aveva illustrato principi e metodi del neonato movimento scout. Tornato a Genova, Spensley fece un rendiconto della natura e delle attività scout ad un gruppo di amici e collaboratori, cominciando ad organizzare le prime riunioni presso la sua residenza genovese, all'Hotel "Unione" in piazza Campetto¹⁵.

All'idea di Spensley Mazza aveva apportato, intorno al 1909, la sua esperienza di educatore e di animatore dell'organizzazione *Juventus Juvat*, da lui fondata nel 1905, che aveva dato vita ad un gruppo di ragazzi denominato "La Gioiosa", nell'oratorio in stato di abbandono di San Nicolosio: l'iniziativa di Mazza, sostenuto dal sacerdote genovese don Capanera, si muoveva nell'ambito del cattolicesimo sociale ed era certamente ispirato a principi pedagogici attivistici, condivisi con lo scoutismo, quali "l'importanza del gioco-lavoro, l'applicazione del principio di "dare fiducia al ragazzo", la figura del capo come educatore volontario e come esempio agli occhi del ragazzo, la vita all'aperto e

¹² N. Barbieri, *Dalla ginnastica antica allo sport contemporaneo. Lineamenti di storia dell'educazione fisica*, Padova, CLEUP, 2002, pp. 313-314.

¹³ James Richardson Spensley (1868-1915) fu medico presso alcune società di navigazione: a Genova, città che eresse ben presto a sua seconda patria, si distinse per l'opera di promotore dell'educazione giovanile e della pratica sportiva. Conosciuti Baden-Powell e Vane, fondò i "Ragazzi Esploratori Italiani" e li animò dal 1910 al 1913. Arruolatosi volontario come ufficiale medico nell'esercito inglese allo scoppio della prima guerra mondiale, rimase gravemente ferito e morì in prigione a Magonza. Per approfondimenti si vedano A. Viezzoli, *Dieci lustri*, 1976, pp. 159-161; M. Sica, *Storia*, 1996, p. 382.

¹⁴ Per approfondimenti si vedano A. Viezzoli, *Cronaca rievocativa*, 1968, pp. 157-158; M. Sica, *Storia*, 1996, p. 380.

¹⁵ Questo evento è anche ricordato in una targa affissa a cura degli scouts genovesi.

l'esplorazione della natura, la disponibilità verso gli altri, i piccoli gruppi come luogo privilegiato di educazione"¹⁶.

Spensley, all'oscuro dell'esperimento di Bagni di Lucca, lesse sul "Corriere dei Piccoli" delle esperienze capeggiate da Vane e invitò quest'ultimo ad esporre le sue idee sullo scautismo a Genova. I contatti con Vane, che si concretizzarono in un incontro il 13 novembre 1910, risultarono proficui per Spensley, ma insignificanti per Mazza¹⁷: ciononostante, nella primavera del 1911, riconosciuti dalle autorità cittadine, nacquero anche qui i Ragazzi Esploratori Italiani (REI).

La loro prima sede fu la chiesa di S. Agostino, sconosciuta ed utilizzata fino ad allora come magazzino militare. Il Consiglio Direttivo comprendeva come presidente il colonnello Ottavio Reghini, come commissario Spensley e come segretario Mario Mazza. La REI iniziò poi a diffondersi nell'area ligure, con gruppi a Nervi, a Voltri, a Rapallo. In occasione del Capodanno 1911-1912 la REI genovese inviò a Baden-Powell un messaggio di auguri, fatto che rappresenta il primo contatto dello scautismo italiano con il fondatore.

Tra il 1911 e il 1912 le idee di Spensley e Mazza andarono progressivamente separandosi, portando di fatto ad una scissione: possiamo configurare le prime come una corrente di pensiero più patriottica, contigua alla cultura militare, e le seconde come più pedagogicamente orientate, segnate dalla necessità profonda di attuare un nuovo metodo di educazione cattolica. Mazza uscì dalla REI, proseguendo la sua strada con la "Gioiosa", nella quale inserì alcuni elementi più visibilmente scautistici rispetto al passato: "un embrione di sistema di squadriglie, un inizio di prove di classe, una legge di 14 articoli con quale punto di contatto con la Legge scout ... nonché il giglio stilizzato, che essa trasmetterà poi all'ASCI, e l'uniforme, distinguibile da quella inglese solo per una falda rialzata del cappellone"¹⁸.

Certamente usciti più scout dall'incontro con le idee di Spensley e Vane, nell'estate del 1914 i "gioiosi" effettuarono un campeggio al Deserto di Cogoletto, nei pressi di Savona, che probabilmente fu il primo realizzato in Italia con interventi puramente educativi: Mazza e il suo gruppo sarebbe poi confluito nell'ASCI, una volta fondata l'associazione cattolica nel 1916. Spensley invece collaborò con il CNGEI, poi partì per la prima guerra mondiale, dove trovò la morte in un campo di prigionia.

Interessante da seguire è la storia delle sezioni REI della Campania. A Napoli, verso la fine del 1911, si formò, anche in questo caso su spinta di un inglese, Hector Bayon, una sezione di scout, Bayon era un appassionato sportivo, giocatore del "Naples Football Club" e, dal 1912, nella squadra "Internazionale", sempre di Napoli, squadra che contribuì a fondare. Bayon, per costituire la sezione, si fece aiutare al compatriota Thomson e da un gruppo di intellettuali napoletani, tra i quali Guido Fiorentino, il conte Piscitelli, i professori Curcio e Carlo Cattapani.

¹⁶ M. Sica, *Storia*, 1996, p. 33.

¹⁷ Una descrizione di questo incontro si trova nel volume miscelaneo *Il sacerdote degli esploratori*, Firenze, Salani, 1947, pp. 42-43.

¹⁸ M. Sica, *Storia*, 1996, p. 35.

La prima riunione del gruppo ebbe luogo presso l'Hotel Vesuvio, le uniformi vennero procurate a Genova e si riuscì a radunare una trentina di ragazzi. La sezione REI napoletana si caratterizzò per una forma assai semplice di organizzazione: non aveva nemmeno una sede fissa, e le attività erano convocate da Bayon tramite un sistema di cartoline postali, nelle quali Bayon indicava l'ora e il luogo della riunione, dando sommarie indicazioni alle famiglie anche sul programma e sull'equipaggiamento richiesto¹⁹. L'attività era prevalentemente escursionistica, probabilmente a causa del temperamento del fondatore ed animatore, che considerava l'attività scout più sul versante ricreativo che su quello educativo vero e proprio.

A Portici, sulla scorta del successo dell'iniziativa napoletana, Guido Fiorentino fondò un gruppo nel 1913 che, grazie alle attrezzature messe a disposizione dalla Regia Marina, svolse un'attività in larga parte orientata al diporto, probabilmente la prima esperienza organizzata di scoutismo nautico. Nel febbraio 1913, di ritorno dal suo viaggio di nozze, Baden-Powell con la moglie lady Olave Soames passò per Napoli, e volle visitare gli scavi di Pompei e la Facoltà di Agraria della locale università. Proprio a Portici Baden-Powell incontrò gli esploratori nautici, che lo invitarono a visitare la loro sede; successivamente, in un incontro con Bayon, fu messo al corrente degli sviluppi dello scoutismo napoletano: in questo modo semplice e un po' casuale Baden-Powell fece così il suo primo incontro con lo scoutismo italiano²⁰.

Nel 1913 Bayon e Thomson, come Spensley, tornarono in patria per arruolarsi nella guerra che stava per iniziare e non si ebbe più notizia di loro. La maggior parte dei gruppi, rimasti senza guida, tra il 1913 e il 1915, si iscrisse al CNGEI.

Bisogna tuttavia ricordare che il passaggio dei REI al CNGEI non fu mai ufficializzato: molti ragazzi e capi REI, vedendo che il CNGEI offriva garanzie di stabilità, passarono spontaneamente alla nuova associazione, che del resto utilizzò il giglio fiorentino REI fino al 1917.

3. L'Associazione Ragazzi Pionieri Italiani di Ugo Perucci

Rispetto alle associazioni di cui abbiamo parlato finora, l'esperienza dell'insegnante ed educatore milanese Ugo Perucci²¹ è significativa non solo per la sua acquisizione di una certa dimensione nazionale, ma anche per la sua durata, che andò ben oltre la prima guerra mondiale. Da questo punto di vista, giocò a favore di Perucci il fatto di non dipendere da una figura carismatica inglese, come era il caso di Vane e Spensley, e di avere capito che lo scoutismo andava coniugato in termini effettivamente nazionali.

¹⁹ Una di queste cartoline è riprodotta in A. Viezzoli, *Cronaca*, 1968, p. 160.

²⁰ Cfr. A. Viezzoli, *Cronaca*, 1968, p. 160; M. SICA, *Storia*, 1996, pp. 35-36.

²¹ Ugo Perucci (1889-1974) fu insegnante ed educatore. Fondata l'ARPI, ebbe rapporti conflittuali sia con il CNGEI sia con l'ASCI. Durante la prima guerra mondiale fu inviato al fronte e tornò invalido. Sciolto l'ARPI nel 1927-28, continuò qualche attività sotto mentite spoglie. Nel secondo dopoguerra, cercò sempre di animare una "terza via" allo scoutismo, senza successo. Per approfondimenti si vedano L. Lambertucci, *Alle origini del movimento scoutistico italiano. Contributo per una esatta storia del Movimento Scout in Italia*, Torino, Casa Editrice La Corda, 1955 (d'ora in avanti il testo sarà citato come L. Lambertucci, *Alle origini del movimento scoutistico italiano*, 1955); A. Viezzoli, *Cronaca*, 1968, pp. 161-162; M. Sica, *Storia*, 1996, p. 381.

Nell'ambito della Associazione Nazionale Fiorente Gioventù (ANFG), tra gli anni 1909 e 1911, Perucci iniziò a costituire nuclei di ragazzi divisi in classi di età (8-12 e 13-17) per formarli tramite la pratica della vita all'aria aperta (gite, escursioni, campeggi), al senso dell'altruismo e allo sviluppo morale²².

Successivamente, avute notizie delle iniziative di Vane e di Spensley, fondò un gruppo più scoutisticamente orientato, denominandolo "Piccoli Esploratori della Pace". Verso la fine del 1911, modificò il nome della sua organizzazione in "Associazione Milanese Ragazzi Pionieri" (AMRP), che arrivò ad avere una dozzina di gruppi a Milano e che debuttò ufficialmente il 7 febbraio 1915. Visto il successo dell'idea anche al di fuori del capoluogo lombardo, Perucci trasformò la sua originaria creatura in "Associazione Nazionale Ragazzi Pionieri" (ANRP): a causa però dell'impronunciabilità dell'acronimo, tra il 1914 e il 1915 il nome fu modificato in "Associazione Ragazzi Pionieri Italiani" (ARPI).

Nel 1915 Perucci entrò in contatto con Carlo Colombo, fondatore nel 1912 del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani (CNGEI), il quale gli propose la carica di commissario regionale per la Lombardia, ma Perucci respinse l'offerta. Le critiche di Perucci nei confronti del CNGEI erano piuttosto severe, e riguardavano sostanzialmente la presunta a-religiosità, l'accentramento burocratico e l'impostazione paramilitare, mentre Perucci aveva in mente un'organizzazione pluriconfessionale, di tipo federativo e capace di sganciarsi dal retaggio dell'origine militare: anche il cambio del nome "esploratori" in "pionieri" voleva sancire questo distacco. Dopo il 1916, Perucci ebbe parole di critica anche nei confronti dell'ASCI, a cui rinfacciava invece il carattere strettamente confessionale, che appariva contrario, a suo avviso, agli insegnamenti di Baden-Powell.

Falliti dunque i tentativi di federarsi con le numericamente più forti CNGEI e ASCI, l'ARPI si espanse nell'area milanese, in Friuli Venezia Giulia e in Sicilia, raggiungendo le 3000 unità. Il 1 aprile 1915, Perucci aveva fatto nascere una rivista mensile intitolata "Il Pioniere", che si qualificava come organo ufficiale della Federazione Nazionale Ragazzi Esploratori" (FNRE), mostrando la chiara intenzione di tentare un'unificazione federativa dello scoutismo. Nel dopoguerra Perucci fondò l'Istituzione Scautistica Italiana (ISI), per offrire il metodo scout alle colonie climatiche estive. Nel 1922, l'Ufficio Internazionale dello Scoutismo a Londra notava nel suo bollettino ufficiale che "anche i Pionieri fanno progressi", mostrando interesse anche per le associazioni non riconosciute²³.

²² Nel volume sopra citato (*Alle origini del movimento scoutistico italiano*, 1955, pp. 13-17), Lambertucci, sostiene che in realtà la prima associazione scoutistica italiana è stata proprio quella fondata da Perucci: questo sembra essere il motivo del polemico sottotitolo *Contributo per una esatta storia del Movimento Scout in Italia*, dato che questa storia sarebbe "sbagliata", in quanto scritta da esponenti del CNGEI e dell'ASCI che hanno lasciato nell'ombra Perucci. Nel testo di Lambertucci, a dire il vero, non si trovano molte argomentazioni alla tesi della priorità dell'ARPI: le sue informazioni sul CNGEI, per esempio, sono errate, visto che ignorano i primi raduni sui prati della Farnesina dell'ottobre 1912. Le prime esperienze di Perucci solo in un secondo momento assunsero una fisionomia tipicamente scout.

²³ "Jamboree", n. 7 (luglio 1922), citato in R. Lambertucci, *Alle origini del movimento scoutistico italiano*, 1955, p. 242.

In un bilancio conclusivo sull'esperienza di Perucci e dell'ARPI, possiamo dire che le idee educative di Perucci erano ispirate da principi forti, e la principale riguardava il target dello scautismo; secondo Perucci, lo scautismo doveva essere rivolto ai ragazzi meno abbienti, più bisognosi di attenzioni educative. Alcune sue idee (le pattuglie libere, la pluriconfessionalità, la collaborazione coi genitori, la creazione di una federazione scout italiana) furono in parte condivise con ASCI e CNGEI.

4. Considerazioni conclusive

Con l'ARPI terminano i "tentativi" di scautismo in Italia, nel senso di esperienze, animate sì da volontà e passione per i problemi della gioventù, ma destinate a non lasciare una traccia significativa come durata e diffusione sul territorio nazionale.

Il bilancio pedagogico di queste esperienze è certamente positivo. L'aver fatto conoscere lo scautismo in Italia, il contatto diretto con il fondatore Baden-Powell, il tentativo di avviare esperienze nazionalmente caratterizzate, la ricerca di una proposta significativa per la gioventù italiana (l'escursionismo, la nautica, il patriottismo) qualificano questi tentativi come genuine imprese educative. A sfavore giocano l'eccesso di localismo e la dipendenza da figure carismatiche, e conseguentemente l'incapacità di sopravvivere al mutare delle circostanze, quali il ritorno degli Inglesi in patria a causa dello scoppio del primo conflitto mondiale.

Queste esperienze tuttavia costituiscono l'imprescindibile antecedente della fondazione, da parte del già nominato Carlo Colombo²⁴, del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani (1912), la prima organizzazione scout di dimensione nazionale, grazie alla quale ed in contrapposizione alla quale nascerà poi anche lo scautismo cattolico (1916). Proprio con il CNGEI si confronteranno direttamente le tre esperienze delineate nei paragrafi precedenti, o perché confluiranno nel CNGEI stesso (Bagni di Lucca, e in parte Genova e Napoli), o perché lo sceglieranno come punto di riferimento polemico (l'ARPI).

A questo proposito, si deve perfezionare il giudizio sbrigativo che di queste esperienze hanno dato coloro che si sono occupati di storia del CNGEI dall'interno. Sia

²⁴ Carlo Colombo (1869-1918), medico e docente universitario, conobbe Baden-Powell e diede vita nel 1912 al Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani, del quale fu anche commissario generale. Allo scoppio della prima guerra mondiale, partì volontario come sottotenente medico delle truppe alpine e meritò molteplici riconoscimenti militari: contrasse però un'infezione tifica e ne morì. Per approfondimenti si vedano G. CAO, *Commemorazione detta dal prof. Giuseppe Cao nella seduta della sezione G.E.I. di Bologna il giorno 2 febbraio 1919*, in "Sii preparato", anno V, nn. 48-50 (ottobre-dicembre 1918), pp. 1500-1506; ripubblicato in A. VIEZZOLI, *Cronaca rievocativa*, 1968, pp. 5-8, 25, 45, 50; A. VIEZZOLI, *Carlo Colombo a cinquant'anni dalla morte. Commemorazione del prof. Antonio Viezzoli alla cerimonia inaugurale del XIV incontro di primavera*, documento non pubblicato e conservato presso il Centro Studi Scout "Eletta e Franco Olivo" di Trieste, cartellina "Carlo Colombo", s. d.; A. Viezzoli, *Dieci lustri*, 1976, pp. 19-20; M. FURIA, *Carlo Colombo fondatore del Corpo Nazionale*, in "Scautismo", n. 2 (febbraio 1994), pp. 10-14; M. SICA, *Storia*, 1996, p. 378; M. Furia, *La vita e le opere del prof. Carlo Colombo fondatore del CNGEI*, in "Adulti nello Scautismo", n. 6 (1998), pp. 14-18. Alla storia del CNGEI sarà dedicata una monografia di prossima pubblicazione da parte di chi scrive, con la collaborazione di Giordana Merlo, ricercatrice dell'Università degli Studi di Padova.

Antonio Viezzoli, nei testi già citati, sia Fabrizio Marinelli, nella più recente storia del GEI esistente²⁵, affrontano la questione della nascita dello scautismo in Italia come se non riguardasse la nascita dello scautismo CNGEI. Scriveva Viezzoli nel 1968: “Nel C.N.G.E.I., quando parliamo della nostra storia, ci fermiamo lì: non entriamo cioè nel seminato degli altri; non andiamo a cercare se, come e perché questo o quello possa incrociare fatti e tempi della storia altrui. Questa è la nostra linea chiara e diritta. Più volte ci è stato, però, attribuito un non so qual sentimento, per non aver allargato il nostro discorso ad altri gruppi o movimenti scout. Ma quando parliamo dei fatti nostri possiamo farlo, perché di questi siamo stati attori o testimoni e disponiamo della documentazione necessaria. Non altrettanto potremmo fare rivolgendolo fuori dell’Ente”²⁶.

E 15 anni dopo, Marinelli era ancora più drastico nel giudizio: “A parte alcuni esperimenti senza seguito e comunque irrilevanti (ci riferiamo ai *Ragazzi Esploratori* di Francis Vane, ai *Ragazzi Esploratori Italiani* (REI) di James Richardson Spensley ed alla *Associazione Ragazzi Pionieri Italiani* (ARPI) di Ugo Perucci), il Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani nasce nell’autunno del 1912 a Roma, su impulso del Prof. Carlo Colombo”²⁷.

Pur consapevoli del momento storico e culturale in cui erano formulati, non riteniamo questi giudizi storici ancora condivisibili, nemmeno da un punto di vista interno. Certamente Viezzoli scriveva alla fine degli anni Sessanta, quando il CNGEI si trovava abbastanza isolato, schiacciato dalla supremazia numerica della consorella ASCI e dalle nuove istanze dei movimenti giovanili: il suo pensiero è dunque dettato dalla necessità di preservare una identità. Per capire nascita e sviluppo del CNGEI, è in ogni caso necessario collocarli nel contesto preciso in cui nacquero: le esperienze che abbiano sino a qui descritte.

A proposito invece del giudizio di Marinelli, immaginiamo che l’obiettivo di fornire al CNGEI una sua “breve storia” abbia portato a sintetizzare bruscamente tutto quello che era stato lo scautismo prima del CNGEI. Ma perseguendo l’obiettivo di redigere una “storia”, non si può non notare come proprio Carlo Colombo abbia avuto per queste esperienze parole di rispettosa ammirazione: “L’Italia, dopo alcuni tentativi di benemeriti stranieri, fatti qua e là e subito abbandonati ...”²⁸: il fatto che fossero privi di collegamenti e tenuti insieme dalla personalità carismatica di alcuni lungimiranti inglesi, certo elementi di debolezza, non spinge certo Colombo a denigrarli o a svilirli, anche se traspare la piena coscienza che il testimone, nella ideale staffetta della diffusione dello scautismo in Italia, sia ormai passato nelle sue mani.

Noi crediamo che pertanto che si debba considerare “rilevanti” quelle esperienze, proprio perché tutte ebbero anche un seguito importante per il CNGEI e conseguentemente per lo scautismo italiano: come già detto, infatti, molti gruppi di area

²⁵ F. Marinelli, *I Giovani Esploratori Italiani. Breve storia del C.N.G.E.I. (1912-1976)*, Roma, Edizioni Scautismo, 1983 (d’ora in poi il testo sarà citato come F. Marinelli, *Breve storia*, 1983).

²⁶ A. Viezzoli, *Cronaca*, 1968, p. 155.

²⁷ F. Marinelli, *Breve storia*, 1983, p. 9.

²⁸ C. Colombo, *I ragazzi esploratori (Boy Scouts)*, in “Lazio”, anno I, n. 1 (15 marzo 1913): il testo è quasi integralmente riportato in A. Viezzoli, *Cronaca*, 1968, p. 15.

REI si associarono poi proprio al Corpo Nazionale, nel quale riconobbero evidentemente un'organizzazione nella quale proseguire la loro esperienza scout.

È infine importante notare che queste esperienze rimangono di per sé peculiari, e non riconducibili sotto una macro-categoria come quella di “Movimento Scout laico”, che alcuni hanno utilizzato per descrivere la nascita dello scautismo in Italia²⁹. In Italia non è nato un “movimento scout laico”, al quale si poi è contrapposto un “movimento scout cattolico”: in Italia sono nate, una indipendentemente dall'altra, quattro esperienze di scautismo tra il 1910 e il 1912 (Bagni di Lucca, Genova, ARPI e CNGEI), che sono le prime forme di scautismo italiano, anche se le prime tre sono finite presto e la quarta è rimasta sempre lontana dalla diffusione dello scautismo cattolico, presente dal 1916.

In conclusione, i “Boy Scout della Pace”, i “Ragazzi Esploratori” e i “Ragazzi Pionieri” sono, per usare una metafora cara a Baden-Powell, la piccola ghianda da cui è nata la quercia dello scautismo italiano: è auspicabile che in questo periodo di anniversari significativi per lo scautismo³⁰ la ricerca storiografica, interna ed esterna ad esso, contribuisca a rendere più chiaro il contesto nel quale il “grande gioco” immaginato da un generale inglese si diffuse e prese forma.

²⁹ C. Carabetta, *Movimento Scout. Educazione e uguaglianza*, Milano, Franco Angeli, 1991, p. 17.

³⁰ Nel 2002 il CNGEI ha celebrato il 90° della fondazione, nel 2006 lo celebrerà l'AGESCI e nel 2007 ricorrerà il centenario dello scautismo, per il quale sarà allestito un apposito Jamboree in Inghilterra.